

Il testo di Agostino De Rosa affronta la complessa questione della rappresentazione del progetto paesaggistico contemporaneo attraverso l'analisi storico-critica e configurativa di quattro 'ecosistemi artificiali' progettati a cavallo degli ultimi due secoli, e segnatamente: il paesaggio spirituale del suggestivo cimitero di *Enskende*, a Stoccolma, progettato da E.G. Asplund e S. Lewerentz tra il 1915 e il 1940, caratterizzato, oltre che da austere architetture di servizio (cappelle funerarie, crematori e sale di culto) dalle proporzioni neoclassiche, da un allestimento paesaggistico minimalista e di estrema drammaticità emotiva; l'ambientazione nel paesaggio archetipico nipponico di alcune chiese di Tadao Ando, segnate da una sensibilità *shintoista* che rinviene proprio nella natura circostante il reliquiario ultimo delle divinità che ne costituiscono il pantheon; il progetto del *Roden Crater* nel Painted Desert (Arizona) dell'artista americano James Turrell, qui ricostruito (per la prima volta) attraverso un clone digitale che permette di comprenderne la complessità configurativa e luministica; e infine il progetto *Naalagiagvik*, parola Inupiaq che significa "Il luogo in cui si va ad ascoltare", ad indicare un'area della costa dell'Alaska e un'antica tradizione eskimo di fruizione visiva e sonora del paesaggio artico che all'artista e compositore americano John Luther Adams ha ispirato un'installazione permanente di luci e suoni, commissionata dal museo dell'Alaska University, impiegante la registrazione e la ri-elaborazione dei costanti movimenti tellurici, vulcanici ed eolici del territorio. Il testo si articola dunque su quattro esempi unici di progettazione 'ambientale' in cui convergono varie esperienze artistiche e figurative (*minimal art*, *earthworks*, *land-art*, etc.), e che mostrano come ancora oggi il paesaggio possa configurarsi come luogo in cui trovano espressione, oltre che esigenze funzionali, anche pulsioni spirituali ed espressive di profondo coinvolgimento emotivo e percettivo per il fruitore.

Agostino De Rosa, architetto, professore ordinario, insegna *Fondamenti e Applicazioni di Geometria Descrittiva e Teoria e Storia dei Metodi di Rappresentazione* presso l'Università IUAV di Venezia/AR; e *Disegno* presso la laurea specialistica in *Architettura del paesaggio*.

È membro del Collegio dei Docenti del *Dottorato in Composizione Architettonica* presso lo IUAV/dPA.

È autore di libri e saggi incentrati sui temi della Rappresentazione, tra i quali ricordiamo: *Geometrie dell'ombra. Storia e simbolismo della teoria delle ombre*, Utet/Città Studi, Milano 1996; *L'infinito svelato allo sguardo. Forme della rappresentazione estremo-orientale*, Utet/Città Studi, Milano 1998; *La geometria nell'immagine. Storia dei metodi di rappresentazione*, volume I, *Dall'antichità al Medio Evo*, Utet, Torino 2000; (con G. D'Acunto), *La vertigine dello sguardo. Tre saggi sulla rappresentazione anamorfica*, Cafoscarina, Venezia 2002.

Dirige la collana "Imago rerum", per la quale ha curato i seguenti volumi: *Lo sguardo denigrato. Ruolo dell'osservatore nell'era della rappresentazione digitale* (Il Poligrafo, Padova 2003); *Tra luce e ombra* (Il Poligrafo, Padova 2004).

Agostino De Rosa

Geografie parallele

Cafoscarina

## Geografie parallele

Percorsi rituali nel paesaggio contemporaneo

Agostino De Rosa



CAFO  
SCAR  
INALE